

Le Province scioperano, a rischio molti servizi

►L'astensione nazionale del 6 ottobre riguarderà anche le città metropolitane

LA DECISIONE

ROMA I sindacati giudicano falliti i tentativi di mediazione e per il 6 ottobre proclamano lo sciopero nazionale di tutto il personale delle Province e delle Città metropolitane. Per Cgil, Cisl e Uil siamo al «collasso» e servono risorse «per consentire l'erogazione dei servizi fondamentali e tutelare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, a partire dal pagamento degli stipendi». Il governo a luglio si è impegnato ad assicurare 100 milioni in più ma per i sindacati non basta e soprattutto servono certezze. Per scongiurare lo stop c'è comunque ancora tempo e una manovra che per i territori, a questo punto, rappresenta un treno da non perdere. Il ministero della Pubblica Amministrazione, dando conto della decisione dei sindacati, garantisce che i servizi minimi saranno comunque assicurati ovunque.

D'altra parte le Province, salvate dal referendum del 4 dicembre, hanno competenza su

settori fondamentali, dalle scuole (circa 5.100 edifici scolastici frequentati da 2 milioni e mezzo di studenti) alle strade (130 mila chilometri di rete viaria) passando per la tutela dell'ambiente. Le criticità sono ormai note da tempo: Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl ricordano come la mobilitazione era già partita nei mesi scorsi, per protestare contro una situazione che oggi definiscono «di estrema difficoltà».

FUMATA NERA

Dopo «la proclamazione dello stato di agitazione e conseguente richiesta di avvio delle procedure di raffreddamento dei conflitti», spiegano, «il giorno 4 agosto si è tenuto, presso il ministero del Lavoro, l'incontro per il tentativo di conciliazione che, purtroppo, ha avuto esito negativo». Da qui la scelta di indire lo sciopero, che sarà anticipato da assemblee nei luoghi di lavoro nella settimana tra l'11 e il 15 settembre. A fine settembre poi un'altra data cruciale, visto che scade il termine, già rinviato, per la chiusura dei bilanci preventivi. Si



Marianna Madia

preannuncia così un autunno caldo per Province e Città metropolitane.

Ma la partita si è già aperta e inevitabilmente si giocherà anche sui tavoli dei rinnovi contrattuali, che i dipendenti degli enti locali, come tutti gli statali, aspettano da otto anni. Lunedì, infatti, riprenderà la trattativa tra sindacati e Aran, ma su tutto pende la questione dei fondi e la risposta potrebbe arrivare solo con la legge di Bilancio. Intanto però alcune Province lanciano l'SOS, come Vibo Valentia, che nei giorni scorsi ha paventato la chiusura di circa 450 chilometri di strade e di oltre la metà degli istituti scolastici.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA